

## AUGURI, PRESIDENTE



Enrico Rossi, un "cascinese", è stato eletto presidente della Regione con il 59,7% dei voti validi.

### ELEZIONI

## ASTENSIONI, PRIMO PARTITO

Ricordiamo, innanzi tutto, che la ripartizione delle sezioni elettorali del Comune è la seguente:

la sezione 1 comprende Panicale, Piazza della Chiesa e parte di Piazza Garibaldi; la sezione 2 parte di Piazza Garibaldi, Borgo Maggiore, Via Piavola, piazza Vecchia e parte di San Francesco; la sezione 3 parte di San Francesco, Castel di Nocco e La Croce; sezione 4 la parte di Cascine a monte della Via Sarzanese e la sezione 5 la parte di Cascine a valle della Via Sarzanese.

Capire perché crolla (meno 10,49% uguale a 1757 astenuti) la partecipazione al voto, è obiettivo primario della nostra analisi.

**Gli aventi diritto al voto sono stati 4.775, i votanti definitivi 3.018, i non votanti 1.757 pari al 36,80%.**

**Se confrontiamo le percentuali di votanti nelle regionali del 2005 e del 2010, vediamo che:**

anno	2005	73,69%
anno	2010	63,20%
	meno	10,49%

**Le astensioni sono uniformi su gran parte del territorio comunale. Si accrescono in modo consistente nella terza sezione per la difficoltà che molti abitanti della Croce hanno di spostarsi su Buti. Diminuiscono nella quarta sezione.**

Chi colpisce l'astensione?

Nel 2005, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi raccolsero 567 voti, oggi Rifondazione Comunista e Sinistra con Vendola si attestano a 313. Alleanza Nazionale più Forza Italia e la Mussolini, nel 2005, avevano complessivamente 712 voti, che si sono ridotti a 540 all'ultima tornata elettorale. L'UDC mantiene lo stesso numero di voti (136) nel

2005 e nel 2010. Mentre l'Ulivo che aveva conquistato 1535 voti nel 2005 retrocede ai 1022 del Partito Democratico e ai 222 dell'Italia dei Valori. Riassumendo l'astensione sembra colpire più Il Popolo della Libertà, quindi a seguire la sinistra sinistra e il Partito Democratico (considerando anche l'Italia dei Valori). Registra un successo l'UDC ed un vero e proprio boom la Lega Nord.

Si nota che il Partito Democratico raccoglie il miglior risultato (47,98%) nella quarta sezione, dove, di contro, Il Popolo della Libertà raggiunge solo il 20,54% e la Lega Nord il 6,06%. Continuando l'esame delle diverse sezioni, vediamo che nella prima si concentra il massimo dei voti per la sinistra sinistra. Infatti, Rifondazione arriva al 13,94% e Sinistra con Vendola al 4,14%. Qui il Partito Democratico ha il dato peggiore con il 35,95%, così Il Popolo della Libertà con il 18,52% e la Lega Nord con il 7,63%.

Il voto a destra si afferma nella seconda sezione con Il Popolo della Libertà che tocca il 25,64% e la Lega Nord l'8,97%. Nelle politiche del 2008 si ebbe una perdita secca della sinistra. Andiamo a vedere se c'è un'inversione di tendenza. A destra, Il Popolo della Libertà passa dal 26,80% alle politiche al 22,22% alle regionali, la Lega Nord dall'1,99 al 7,57%, mentre La Destra e Forza Nuova che avevano il 5,11% non sono presenti nelle regionali. Perciò la destra nel suo insieme perde il 4,11%.

L'UDC registra un piccolo incremento dal  
*(continua in 2a pagina)*

## O LE BIOMASSE?

*(in 2a pagina)*

## ASSAGGI DI CAMPAGNA ELETTORALE PER IL COMUNE INTESA TRA SQUAQUERI E NEOCOMUNISTI?

Ci è stata rivolta una domanda: "Il Borsellini non era con voi a sinistra? Cosa ci fa, allora, tutte le domeniche a parlare con gli squaqueri?". Per la risposta, senza abbandonarci ad inutili fantastiche, cerchiamo di attenerci ai fatti. Una premessa: l'anno scorso il partito della "Rifondazione Comunista" si è diviso, per cui molti militanti sono approdati al movimento di "Sinistra e Libertà" e riconoscono come loro leader nazionale Niki Vendola, mentre gli altri sono rimasti sotto la guida di Ferrero. Anche a livello locale, per libera scelta, la Vice Sindaco Polidori, la povera Lucia Batisti e il Silvano Ciampi hanno continuato a sostenere la Giunta Serafini, mentre Franco Borsellini, già in quota Democratici di Sinistra ed oggi fervente rifondatore, è passato all'opposizione. Da quel momento si è notato uno strano ascolto de "Il Campanile" ai proclami della Rifondazione Comunista contro la Giunta.

Una cassa di risonanza sospetta, tanto più inquietante quando nel numero di gennaio di quel periodico appare una "Lettera aperta ai butesi" di Michele Parenti, già Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica nella prima Giunta Serafini. Il Parenti protesta la sua incomprensione riguardo agli attuali problemi di bilancio del Comune, affermando che le responsabilità sono da cercarsi altrove, che si è perduto "lo smalto dei progetti ambiziosi per adagiarsi sulla gestione del quotidiano". Ritornano, nell'ambito dei progetti ambiziosi, parole magiche come collaborazione "pubblico-privato" e project financing.

In sostanza, Parenti chiede piena ed incondizionata fiducia per la sua opera passata perché egli è illuminato "da una lunga esperienza professionale negli enti locali" dove ha acquisito una competenza che lo ha portato ai vertici della Provincia de La Spezia. Quindi il nostro sa bene la quantità di mezzi che sono stati tagliati alle finanze dei comuni con la politica di Berlusconi e Tremonti. A Buti, per esempio, negli ultimi due anni sono mancate cospicue risorse. E immaginiamo che la stessa cosa sia accaduta a La Spezia. Evidentemente, allora, ad illuminare l'operato del Parenti c'erano anche i soldi e la maggiore capacità di indebitamento consentita. Ma l'ex Vice Sindaco conclude che si è esaurita la spinta propulsiva, prima c'era la luce ora il buio "strinto". Lui, per caso, se n'è andato all'imbrunire. Se così è, vuol dire che c'è un problema politico che lo ispira. In effetti, anche nel Partito

Democratico si è avuta un'evoluzione:

1) non si è persa la volontà dell'incontro tra sinistra e cattolici democratici e a Buti se ne vedono chiari i segni anche nel risultato elettorale. Ma Michele Parenti, oggi, dove sta? 2) l'attacco alla Giunta può corrispondere ad un senso di insoddisfazione che è innegabile, ma il dato dei tagli alla finanza locale è l'aspetto decisivo che dovrebbe essere sottolineato come prima causa del non fare. Perché l'attacco? Quello che dice il Parenti quanto consenso riscuote tra i cattolici democratici? Intanto è un fatto che venga ospitato da "Il Campanile".

Quindi ci sono due posizioni critiche sull'azione della Giunta: da una parte i rifondatori e dall'altra "Il Campanile" con un punto di vista che si può definire di "centro moderato". Ci domandiamo: di dove nasce questa tenaglia che si stringe sulla Giunta? C'è forse intesa tra quelli che un tempo sarebbero stati definiti gli squaqueri e quelli che si auto nominano neocomunisti? Speriamo di sbagliarci, che tutto sia solo il frutto dell'ipocrisia del momento, cioè di voler comunque tirare addosso al macchinista, alla Giunta Serafini. Da queste miserie la buona politica rimane sicuramente lontana.

\* *Con squaqueri si etichettavano, da sinistra, gli aderenti al partito della Democrazia Cristiana, ma più propriamente, visto il senso spregiativo, con codesta definizione si volevano colpire i baciapile e gli opportunisti che si schieravano pur di avere dei vantaggi o di fare carriera, di affermare non un ideale ma se stessi. Perché nella DC era presente, nel contempo, un'anima popolare, che aveva i suoi capostipiti in Sturzo e Dossetti e sono i padri di quelli che ora stanno facendo un'esperienza generosa insieme agli ex comunisti nel Partito Democratico. Per completare il discorso riguardo a come è cambiata la politica, anche nel Partito Comunista Italiano convivevano più componenti: i settari filosovietici stavano insieme con gli appassionati militanti che credevano nella democrazia come valore universale e che hanno avuto in Berlinguer il punto di riferimento massimo.*

## TARGHE DI CIRCOLAZIONE E...COGNOMI

di Renzo Zucchini  
*(in 3a pagina)*

# ASTENSIONI, PRIMO PARTITO

5,10% al 5,60%. A sinistra, il Partito Democratico scende dal 46,55% al 42,06%, ma in compenso l'Italia dei Valori sale dal 2,57% al 9,14%, mentre la sinistra sinistra dal 10,72% al 10,88%. Per un totale del 64,08% con un incremento del

4,29%.

Anche da questi risultati si può concludere che l'astensione ha penalizzato di più la destra.

## Risultati elezioni regionali 2010

L I S T E	Sezione 1		Sezione 2		Sezione 3		Sezione 4		Sezione 5		TOTALI	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
1 BONINO PANNELLA	5	1,09	3	0,77	2	0,44	1	0,17	2	0,38	13	0,53
2 IL POPOLO LIBERTA'	85	18,52	100	25,64	117	25,66	122	20,54	116	21,85	540	22,22
3 LEGA NORD	35	7,63	35	8,97	37	8,11	36	6,06	41	7,72	184	7,57
4 SINISTRA CON VENDOLA	19	4,14	11	2,82	9	1,97	9	1,52	12	2,26	60	2,47
5 RIFOND - C.I. - VERDI	64	13,94	31	7,95	42	9,21	62	10,44	54	10,17	253	10,41
6 P.D. RIF. ITAL.	165	35,95	149	38,21	194	42,54	285	47,98	229	43,13	1022	42,08
7 DI PIETRO I.D.V.	48	10,46	40	10,26	31	6,80	58	9,76	45	8,47	222	9,14
8 U.D.C.	38	8,28	21	5,38	24	5,26	21	3,54	32	6,03	136	5,60
VOTI VALIDI A LISTE	459		390		456		594		531		2430	

LISTE	% Regionali 2005	% Regionali 2010	Differenza
Rifondazione Comunista	12,74	10,17	- 6,19
Comunisti Italiani	3,42		
Verdi *	2,46		
Sinistra con Vendola **		2,26	
Ulivo	50,41		- 0,19
Partito Democratico		43,13	
Italia dei Valori		8,47	
Socialisti e Laici	1,38		
Bonino Pannella		0,38	+ 0,38
UDC	4,47	6,03	+ 1,75
Forza Italia	12,94		+ 4,45
Il Popolo della Libertà		21,85	
Alleanza Nazionale	8,67		
Alt. Soc. Mussolini	1,77		
Lega Nord	1,74	7,72	

Il dato sconcertante per il Partito Democratico del risultato nazionale è che non riusciamo ad intercettare nulla dello scontento che pure c'è per la politica disennata del Governo e in particolare per come si presenta il suo leader carismatico. Anzi sembra che veniamo travolti, anche noi, in un giudizio qualunque ("sono tutti uguali"). Se non si risveglia il senso di appartenenza e la passione politica che ne deriva, cresce la disillusione e poi il distacco e il non voto. Ridare vita ad un partito vero, riaccendere il fuoco del protagonismo dei militanti (o chiamateli come vi pare se vi sembra questo un termine non di moda), questo deve essere l'obiettivo. E invece si straparla su questo e quel personaggio nostro. Tutti sono risorse se il parti-

to dice parole forti e chiare sui problemi, se riacquista un'identità. La gente ha bisogno di una speranza, non chiede altro che concedere la propria fiducia a modelli di comportamento disinteressati e coerenti, vuol rivedere persone che hanno la forza di presentarsi ad ogni porta e di guardare l'altro dritto negli occhi. Se non si arriva a questo, la gente si rinchiede feroce a difesa di quel che gli resta: egoismo e piccoli privilegi. Questo sta accadendo al nord soprattutto picchiando sul tema della sicurezza. Ci sarebbe da chiedergli cosa gli rimarrà da difendere quando la crisi gli si sarà insediata nel salotto buono.

# O LE BIOMASSE?

In un momento della storia del Comune ci si è interessati ai problemi dello sviluppo sostenibile di questa vallata dalle "magnifiche sorti e progressive" e precisamente nell'anno del Signore 2009. Sono così giunti anche a Buti, "cantuccio di Paradiso", echi di cosa sta accadendo nel Regno di Mezzo in termini di sfruttamento delle energie rinnovabili (solare, eolica, da biomasse) per ridurre l'inquinamento derivante dai combustibili fossili (metano e gasolio), che oggi stiamo bruciando a man bassa e che nel giro di poche decine d'anni si estingueranno. Però la discussione, com'è sempre successo nelle età barbariche, è degenerata: da una parte si è prospettato un qualcosa di abnorme, un mostro che avrebbe affumicato non solo Cascine ma anche buona parte del Padule, e dall'altra si sono evocate streghe e untori che avrebbero distribuito cancro, malformazioni genetiche e quant'altro. Così è stata bruciata un'occasione di discutere seriamente (come deve fare una comunità civile) di aspetti vitali per noi: è possibile uno sfruttamento razionale e con ciò una difesa della risorsa legno che abbiamo in quantità considerevole? In uno dei rari momenti sensati della vicenda, s'era parlato di coinvolgere l'Università per ricevere un parere competente sulla questione.

Per l'intanto informiamo l'Amministrazione Comunale che è uscito il bando di finanziamento per la produzione di energia nelle aree rurali della Regione.

Nello specifico, con gli interventi finanziati si intende promuovere, tra l'altro:

- la realizzazione di tutti quegli interventi necessari alla manutenzione e al miglioramento del bosco che altrimenti non sarebbero effettuati perché economicamente non vantaggiosi;
  - l'incremento di redditività per numerose attività selvicolturali di per sé economicamente non vantaggiose;
  - la prevenzione dagli incendi boschivi;
  - l'utilizzo di biomasse legnose di scarto provenienti dalla potatura delle colture ad olivo (è in dirittura di arrivo anche il provvedimento per l'utilizzo delle sanse).
- I beneficiari dei contributi sono individuati nei Comuni, nelle Unioni dei Comuni e nelle

Province.

Sono ammessi al contributo gli investimenti relativi alla produzione di energia termica con potenza nominale complessiva installata compresa tra 100 kWt e 1500 kWt, cioè trattati di piccoli impianti. Si pensi che l'ipotesi Cascine dello scorso anno era superiore ai 10 MgWt!

Il bando prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto pari al 50% della spesa complessiva.

Un progetto simile può essere fatto proprio dall'Unione dei Comuni della Valdera riconoscendo così il valore ambientale del manto verde che copre i Monti Pisani? O dall'Amministrazione Provinciale?

O è meglio limitarsi a parlare di palio, lasciare i boschi agli gnomi e ai folletti e continuare ad essere uno dei comuni più poveri e deprivati della Provincia?

## NO ALL'USURA

Dai dati sulle pensioni riportate nell'ultimo numero del periodico, si è visto che anche a Buti sono molti quelli che campano male. E' una situazione, oggi più di ieri, dove la persona travolta dalla disperazione può divenire preda facile degli strozzini. Rivolgiamo un appello alle Forze dell'Ordine perché ci sia particolare attenzione su questo versante. E l'Amministrazione Comunale può chiedere alle banche se non di intervenire direttamente a favore di persone incappate nelle maglie degli usurai, perché si configurerebbe il reato di favoreggiamento, di creare un fondo per aiutare persone o piccole imprese che si trovano in bilico. Magari soggetti protestati per un disguido tecnico o aziende con attività economiche sane, ma alle prese con debitori inadempienti. Situazioni nelle quali, una volta esaurite tutte le vie normali di approvvigionamento di denaro, si può cadere nelle mani degli usurai. E per chi nelle maglie dell'usura c'è già caduto poter intervenire, ma solo dopo che è stata presentata la denuncia contro lo strozzino.

Far sapere che c'è un'iniziativa per venire loro in aiuto, può servire agli interessati a ritrovare coraggio. A non sentirsi soli.

## L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Scuola Elementare: anno scolastico 1972/73. Da sinistra: Isabella Nesti, Cinzia Tognetti, Sandra Donati, Susanna Bernardini, Laura Landi, Lucia Valdiserra, Tina Serafini, Emanuela Guidi, Giulia Baschieri, Roberta Bernardini, maestra Nelli, maestra Ersilia Bernardini, Serenella Valdiserra, Roberta Scarpellini, Claudia Filippi, Roberta Marchi, Barbara Callai, Lucia Lari, Federica Bacci, Elena Felici e Sandra Felici.

## CAMMINANDO CON ALDO

"In un mondo che prigioniero è respiriamo liberi...". Vengono in mente le parole della canzone di Lucio Battisti dopo la lettura di "Camminando", raccolta di poesie di Aldo Paci: un bel viaggio attraverso strade sterrate, profumi di campagna, colori di fiori, rotonde e sopraelevate e tangenziali. Aldo descrive, con un linguaggio fresco e originale, un mondo che ha vissuto e che è sparito, in tutto o in parte, vittima del "progresso". Pur nella sua forma poetica, la descrizione è precisa, puntuale, quasi fotografica; suscita sensazioni ed emozioni proprio per la semplicità dei temi trattati che sono in fondo sintesi della nostra vita. Ci incontriamo una sera al bar per quattro chiacchiere, l'intenzione è ambiziosa: fare un'intervista. Partono le prime domande, ma finisce che l'intervista prende la piega di una amichevole conversazione; è molto più piacevole perché il tempo scorre meglio e nel parlare, possiamo comunque raccogliere pillole del suo pensiero.

Cos'è per te la poesia, emozione suggestione o altri sentimenti?

Non amo definirmi un poeta e suggestione è un termine che non mi appartiene. Le cose che scrivo derivano sicuramente da un'emozione, soprattutto dalla contemplazione della natura. Da bambino non avevo dubbi, da grande volevo fare il contadino. Mia zia Maria mi ha insegnato tutto sulle nostre erbe aromatiche, mio nonno faceva il sensale di prodotti agricoli e mi portava spesso con sé per i campi coltivati. Ecco che l'amore per la natura, per la terra e i suoi prodotti genuini si è per così dire impossessato di me e non mi ha più abbandonato. Alla fine del liceo scientifico ho anche frequentato la facoltà di agraria.

Di solito da dove prendi spunto?

Nelle mie "poesie" parto spesso proprio da un piccolo particolare, magari all'apparenza insignificante, quasi fino all'inutilità. Può essere per esempio un pescatore in attesa che concentra l'attenzione sul galleggiante e sui cerchi che lo stesso compone nell'acqua, o le palline dei platani spogli che si muovono nel vento. Un altro esempio possono essere tante paia di scarponi allineati su una tavola, che mi ricordano tutti quelli che ho consumato camminando per i monti. Ho scritto su di loro ricordando tutti i luoghi dove mi avevano condotto. Altre volte sono fatti di cronaca che mi colpiscono come nel caso del pezzo che ho scritto pensando ai bambini soldato dei paesi africani.

Tra poesie e racconti "Camminando" è la tua quinta pubblicazione, tutte con il tuo nome. Nel 2008 hai pubblicato una raccolta di poesie dietro lo pseudonimo di Rosa S. Perché?

Mi è venuto spontaneamente, anche seguendo un mio ragionamento per cui in questo mondo un po' troppo materiale la poesia, che io ritengo un pensiero alto e di grande sensibilità, è accettata se proviene da un personaggio femminile perché una donna è per definizione più sensibile. Il personaggio di Rosa S. risulta credibile perché anche se non è esistita è un misto di persone vere, che a Cascina, come in tutti i paesi, era frequente incontrare a quei tempi. Infatti molti miei coetanei, incuriositi, mi hanno chiesto inutilmente chi fosse. Ma non sono riuscito a ingannare mia madre che, avendo molta memoria storica, dopo una notte a passare in rassegna tutta Cascina, la mattina mi ha detto: "L'hai inventata te!". Sono bravo ad inventare storie, quando i miei figli erano piccoli il nostro gioco preferito era far scegliere a loro un tema intorno al quale dovevo inventare una novella. Ne ho inventate di così dense di avvenimenti che, nel tempo, i

ragazzi le hanno ricostruite e trascritte in un quaderno.

Personaggio singolare Aldo, non comune e fuori da stereotipi convenzionali, dalle molte sfaccettature. Le mani un po' sbuciate rivelano un contatto poco contemplativo e molto diretto con la natura, e che nell'olivicoltura è riuscito, almeno in parte, a soddisfare il suo sogno di bambino.

Che abbia inventato una storia anche a noi?

Enrico Achilli

NELLA MIA CITTA'  
(echi della guerra)

Vorrei intitolare una strada ai bimbi senza nome quelli morti per le bombe ai bimbi soldato che non hanno potuto scegliere.

Vorrei dedicare una piazza a quelli imprigionati a dondolare nelle scuole di corano al muro del pianto a cantare mantra in monasteri tibetani a quelli incarcerati in seminari.

Vorrei costruire un monumento per i bimbi senza un braccio una gamba un occhio una faccia Boom! Una mina. E via un pezzo.

Vorrei dire una messa per l'operaio nel mondo che ha costruito la mina per un pezzo di pane e vorrei baciare quello col coraggio di scappare. Vorrei fare un comizio per i bimbi ammazzati dentro con gli occhi vuoti di futuro.

Ma non possiedo un altare. Li posso solo cantare per non cedere all'indifferenza.

\*\*\*

UNA LUCE PER ROSA S.

"Ciao Rosa"

"Perché mi svegli?  
Stavo facendo un bel sogno.

Ero seduta davanti  
Allo scintillio sfolgorante  
Dei tuoi occhi neri,  
Mentre ti chiedevo:  
E' in quella Luce  
Che tieni l'anima?

Ti ho accarezzato  
La guancia destra  
Del viso.  
Poi ho baciato  
La tua mano sinistra,  
Ma lievemente.

Ora che son desta  
Voglio dirti:  
Non permettere mai  
A nessuno  
Di spegnerti  
Quella Luce  
Che hai negli occhi,  
Nemmeno fosse  
Il tuo più grande  
Amore.

Da parte mia  
La terrò stretta,  
Nel branco dei miei  
Sentimenti.

(da Poesie di Rosa S.)

## MI VIEN VOGLIA DI PIANGERE E D'ESSE SOLO

Circola un documentario su Buti girato nell'anno 1954 a firma di Ferdinando Giannessi. L'indimenticato docente di letteratura italiana della Bocconi, conosciuto per essere anche marito della Giovanna Bernardini, tratteggia una breve descrizione forse a lui commissionata da qualche rubrica dei programmi Rai.

Gli elementi costitutivi del paese di allora ci sono tutti: l'andare delle donne (si riconoscono l'Aladina, la Niccola e la Emma di Baleno) a Messa la mattina, il giovane lattaio (Mauro Monni) che inizia la giornata di lavoro servendo una cliente (Maria Grazia Jacoponi), il saluto del cestaio (Macea) che s'incammina con il fascio delle strisce di castagno sulla spalla ad un altro (il Guelfo) che sta appena uscendo di casa, dello spazzino (Guerrucci Bruno detto Charlò) e del macellaio (Aliberto Baschieri, che aveva il negozio all'inizio di Via di Mezzo), la bottegaia (la Rina della Carola) che mette in mostra la merce, così anche per il negozio di "pannina" (Carlino e la Lola), il calzolaio (Gervasio Bernardini detto Baggio) piazza il banchetto e dà le prime martellate, il maniscalco (Fernando Spigai - Nando di Brustone, assistito da Armandino Lari) ferra un cavallo. Qui il Giannessi inserisce due citazioni da "Le veglie di Neri" del Fucini illustrate con il passaggio del barrocciaio (Guido Parducci) e dallo spacca-pietre. Poi appare un cacciatore (Sirio di Naccheri) immerso nella natura e che, rientrato in paese, consegna la preda, seguono le "borsate" dei ragazzi che escono dalla scuola (Fernando Pratali - Nando del Campanaio, Brunello della Rosa, Fiorello e Mario di Baralla, Giulio Ciampi, Luciano Petrognani), i vecchi bagnati dal sole (Beppuccio, Tito Leporini e un altro che non abbiamo riconosciuto), il gioco dello zoppetto, il lavoro tutto manuale dei cestai (Libertario, Romano e Icchio della cooperativa dei cestai "Castel Tonini"), i ragazzi che giocano alla mula (Franco dell'Aglio, Gino di Gastone, Gino del Monchino) e altri a fico secco (Pierluigi

Tremolanti, Cesare di Micciarre), la segheria con le "parti" ammucchiate sulla strada e i grossi sacchi di segatura appoggiati al muro, la diligenza che arriva e la discesa dei passeggeri (Livio Parenti, la moglie, la Libera del Lotti, la figlia Lucia, Leo Ciabatti), il prete (lo Spinabella) che va incontro ai suoi impegni, di nuovo le donne che si dirigono verso la chiesa, ed è sera.

L'obiettivo entra nel "Bar Fiaschetta" di Pinchino dove gli avventori (il Mosca, Coccheo, Carlo Marianini, il Parenti, Testulina, il Soldi, Sestilio Bernardini, Emilio Valdiserra) in parte sono impegnati nel rito della partita a carte intessuto di sfottò. Chiude, il Giannessi, con la citazione di alcuni versi sempre del Fucini:

"Quando 'r vento la notte alla lontana.  
Mi porta 'nsieme ar chiu' dell'Assiòlo  
L'affritto rintocca' d'una 'ampana,  
Mi vien voglia di piange' e d'esse' solo".

Per noi che abbiamo attraversato quegli anni, le immagini suscitano emozioni tutte personali: la sorpresa di intravedere la mamma ridente sulla porta di casa al passaggio della carrozza di Pinchino quando il ricordo largamente prevalente di lei è un'espressione segnata da giornate colme di fatica e di crucci; le gambe secche dei ragazzi che giocano a zoppetto che rappresentano bene le ristrettezze del tempo ma insieme la grande, inesauribile vitalità degli anni verdi, che ritorna nelle "borsate" all'uscita della scuola; il suono delle campane che senti essere il tuo suono, la cifra più profonda, l'identità del paese; il volto del nonno Mosca; il buio delle strade la sera, segnale anch'esso di una vita che trascorreva più monotona ma, per noi, più autentica, meno dispersiva dell'oggi.

Chi ha il collegamento a Internet con l'ADSL, può visionare e scaricare questo breve documentario e un altro, sempre su Buti, assai più lungo, girato negli anni 1958 e 1959, al sito web de "Il Paese" [www.ilpaese-buti.it/](http://www.ilpaese-buti.it/)

## TARGHE DI CIRCOLAZIONE E...COGNOMI

Quando, nel '94, furono abolite le targhe automobilistiche vecchia maniera (quelle con la sigla della provincia di residenza del proprietario del veicolo, seguita da un numero progressivo), ci fu molta discussione. Con il nuovo modo, la progressività del numero è restata su base alfanumerica, mentre è sparita la provincia. Fu un segno di modernità che i governanti d'allora vollero dare, a illusione degli scemi e per nascondere col fumo il nulla d'un governo destinato a cadere di lì a poco. Per inciso, va sottolineato che Germania e Francia conservano le attribuzioni comunali o dipartimentali, e non per questo sono meno moderne. Le targhe con indicata la provincia almeno facevano sapere a chi ti vedeva "di dov'eri". Così è per i cognomi. Nell'ultimo numero de "Il paese", fateci caso, è riprodotta una foto (anno 1929) d'una corale in gita premio a Nicosia (Calci), cioè dalle mie parti, visto che nella chiesa di quel convento sono stato battezzato. La foto reca la didascalia dei partecipanti, che rispondono ai cognomi di Bernardini, Petrognani, Felici ed altri. Voglio dire, a parte la gita, che a Buti ci stavano i Butesi, cioè i rampolli di quegli individui che avevano ripopolato la valle dopo le sventure del XV e XVII secolo o, se preferite, dalla pestilenza del 1632 in avanti. Taluni per avventura o necessità, erano andati lontano, ma la maggior parte era rimasta, crescendo e moltiplicandosi a

Buti o nelle immediate adiacenze. Sempre sullo stesso numero de "Il Paese", nella rubrica dell'anagrafe, sono annotati i morti, e si vede che sono ancora butesi doc, e i nati. Qui cominciano i dolori: i cognomi tradizionali sono un'esigua minoranza. E questo succede non solo a Buti, ma anche a Vico e a Calci. Al di là dell'importante fenomeno dell'immigrazione di stranieri (spinti qua da necessità vere e per questo necessariamente disposti all'integrazione), va detto che il dove essere residenti, oggi è un fatto occasionale, aleatorio. Si prende casa a Buti, perché costa meno (o a parità di prezzo offre di più) che a Bientina o a Pontedera, e in attesa di trovare una soluzione migliore. Tanto, per vivere solitudini davanti alla televisione, un posto vale l'altro. Si lavora o si studia altrove, e altrove ci si diverte. Avendo lavoro certo altrove e quasi sicura fonte d'introito economico, delle solidarietà e dei legami parentali non ce n'è più bisogno. Il paese, quello vivo e vero, quello in cui il lutto di qualcuno diventava lutto collettivo, o la gioia di qualcuno diventava gioia comune, è in lenta e inarrestabile agonia.

Le divisioni d'oggi (l'associazionismo sportivo, il volontariato sociale), anche se enfatizzate, sono leggere e facilmente riproducibili in altro luogo; non costituiscono un legame forte.

(continua in 4a pagina)





Anno 1972: dietro al banco del botteghino delle "Due Vie" ci sono Mario Bani, Angiolino Guidi detto "Bocce", Luciano Pioli al secolo "Pancino", Gianfranco Pratali detto "Gianduia", Franco Masini e Edy Matteoli.

## ANTICHI MESTIERI GRANTURCO TUFOLONE

Quando si seminava il granturco veniva utilizzata la qualità Tufolone perché rendeva di più. In quer di Lucca, invece, si faceva il Sessantino perché quella zona aveva una irrigazione adeguata. Va sottolineato che il Sessantino veniva seminato dopo tolto il grano, cioè era il secondo raccolto dell'anno. Proprio per questo ci volevano terre adatte e ben irrigate per vincere la siccità

andando a seminare d'estate, e che, proprio in quel periodo, la pianta doveva andar giù con la barba fortificandosi. Da noi, essendo la terra "grossa", non ci si poteva permettere tutto ciò. Passando dalla Lucchesia, a que' tempi, si poteva vedere una specie di festoni (erano grossi e zeppi) costituiti dalle pannocchie di granturco Sessantino, messe ad asciugare e poi a seccare in quanto coglievano tardi e non potevano seccarlo al sole di settembre come facevano col Tufolone i nostri contadini.

Noi si pigliava il granturco, si buttava al sole e si seccava, poi si sfogliava prima di batterlo.

Il Sessantino, i lucchesi, lo facevano beccare per lo più ai luci o ai polli: ne battevano poco.

Noi, invece, quel che non serviva per la polenta o per alimento del pollaio, lo si vendeva realizzando, chi si chi no, il fabbisogno per vivere.

Per la raccolta, si formava un "branchetto" levandoci presto, ancora prima che facesse giorno. Colto una carrata di granturco, si portava a casa per sfogliarlo. Finita questa operazione, al racconto di qualche novella sulla "Bell' Armida" o "Il bacio della morta" si smetteva e fino al giorno dopo non ci si metteva più le mani.

Ritornando un passo indietro: venivano impiegati i cosiddetti "tocchini", figure che avevano il carro per portare il prodotto alle case; come compenso prendevano gli sfogli per darli alle vacche. Di questi ricordo Berto e Teso.

Anche il contadino di allora non è che stesse bene, anzi, però c'era chi invidiava perché stava ancora peggio. Per me, questa, è una malattia sociale che spinge in avanti; lo dice anche il proverbio: "È meglio essere invidiati che compianti". E' una malattia che c'è, c'è sempre stata e sempre ci sarà.

Atilio Gennai

## RIPENSANDO AGLI ANNI '50 PASSATEMPI

"Con que' lumi di luna" non s'avevano grandi possibilità di scelta riguardo ai passatempi; ci si accontentava di poco.

I classici erano soltanto tre: il più comune consisteva nel rimpiazzare un banale oggetto e di ritrovarlo poi, più o meno presto, "a forza d' acqua e fòcò", mentre per gli altri due bastavano le mani e le palline, quello della "mancovata mancovata, quante ce n'è 'n questa menata?" e quello del "gira-girallà-ròta, qual' è piena e qual' è vòta?".

Per "mancovata" s'aveva una tascata di palline e il gioco serviva, tra l'altro, ad imparare "a fà' di conto". Nel "gira-gira", la pallina più grossa (il bòcco) veniva nascosta in una mano e poi si faceva la ruota con tutte e due.

In più, avevamo le collezioni di cartoline e di figurine e lo scambio di giornalini. In particolare i giornalini sono sempre stati una vera e propria calamita per tutti, ma siccome "gostavano", ci si arrangiava con gli scambi. "Devo di?" che questo era il passatempo che in assoluto garbava di più.

Dopo la metà del decennio, le cose cominciarono a cambiare. Un po' di benessere permise l'acquisto di qualche novità. Tra le prime, ci furono "gli sciangai" di legno, grandi e coloratissimi, custoditi in astucci a forma di cilindro altrettanto belli e variopinti. Poi, le costruzioni geometriche da tavolo sempre di legno, lisce come il vetro e dai colori smaglianti, e le trottole di metallo velocissime, con la pancia dipinta a spicchi. In seguito fu la volta delle carte da gioco formato piccolo e piccolissimo, nonché le tombole (con i dischetti di legno) e i giochi dell'oca.

Più avanti dilagò la plastica; uno dei primi giochi che utilizzò codesto materiale fu "il quindici".

Infine, qualche anno dopo, agli inizi degli anni sessanta, arrivò, per noi bimbe, lo "scubidù", o più esattamente la costruzione dello scubidù. Un piccolo oggetto, quasi sempre un piccolo cilindro, che si otteneva intrecciando dei fili di plastica colorati che si chiudevano in cima e in fondo appiccicandoli con la fiamma del gas o con i fiammiferi. Ogni ragazzetta se lo faceva da sé e lo usava come ornamento alla cartella, o come collana o braccialetto. L'oggetto sarebbe stato indovinato anche come portachiavi, ma il mazzo delle piccole chiavi che si usano oggi, l' avevano in pochi, molto pochi. La gran parte aveva una chiave sola, "quella dell'uscio di casa". E siccome non era una piccola chiave "un' era 'r caso né di portassela di ghietto, né di mettni 'r portachiavi".

FMV

## UN ATTO BARBARO

Dopo la vicenda di Montecchio Maggiore in provincia di Vicenza, è accaduto anche in una scuola elementare di Adro, in Franciacorta nel bresciano. Il Comune ha negato il pranzo ai figli delle famiglie in arretrato con i pagamenti delle rette per la mensa. Anche in questo caso l'amministrazione comunale è guidata dalla Lega. Se in Veneto, però, due settimane fa la giunta aveva almeno lasciato gli scolari a pane e acqua, il sindaco di Adro, Oscar Lancini ci è andato ancora più pesante. Li ha lasciati letteralmente a bocca asciutta, impedendo l'ingresso nella mensa agli alunni non a posto con i pagamenti.

Quand'anche un Comune fosse sull'orlo della bancarotta, sarebbe da aspettarsi attenzione, prudenza e rispetto prima di umiliare bambini davanti agli insegnanti e ai compagni.

## TARGHE DI CIRCOLAZIONE E...COGNOMI

In fondo, se ci si pensa bene, anche l'aver titolato questo foglio "Il Paese" risponde a un bisogno di rievocazione e di consolidamento d'una realtà che ci sfugge di mano, come sabbia fra le dita. Qualcuno dirà: "E te, allora, che c'entri con Buti?". Io, di quattro bisnonne, ne avevo due che di cognome facevano una Caturegli e l'altra Bernardini, e dove vivo ci sono famiglie Parenti, Pratali, Baroni e Leporini. Non so se mi spiego.

Renzo Zucchini

Si, dici bene Renzo, "Il Paese" nasce perché già allora, nel 1990, era chiaro che qualcosa ci stava sfuggendo di mano e riaffermare il valore delle radici paesane era un'operazione, velleitaria forse, che cercava di porre un argine al fenomeno. Sì, il paese è una dimensione che si sta progressivamente indebolendo. Esemplifichiamo: Bientina non è più paese, vuole essere città, ha buttato giù "i borghi" sostituendoli con un parcheggio. E il discorso può essere ampliato all'Italia tutta e ancora oltre, alla società dei consumi. Pasolini, nel 1973, affermava che "l'omologazione che il fascismo non è riuscito a ottenere, il potere di oggi, cioè il potere della società dei consumi, invece, riesce a ottenere perfettamente. [...] Il vero fascismo è proprio questo potere della civiltà dei consumi che sta distruggendo l'Italia, e questa cosa è avvenuta talmente rapidamente che non ce ne siamo resi conto, è avvenuta in questi ultimi cinque, sei, sette, dieci anni... è stato una specie di incubo in cui abbiamo visto l'Italia intorno a noi distruggersi, sparire. Adesso, risvegliandoci, forse, da questo incubo, e guardandoci intorno, ci accorgiamo che non c'è più niente da fare". Non condividiamo una visione pessimistica dello sviluppo, perché la società dei consumi corrisponde ai bisogni della grande maggioranza della popolazione, gli fornisce l'acqua che non aveva, il riscaldamento, il medicinale che gli allunga la vita, gli toglie la fame, supera molte delle condizioni che scatenavano violenze inenarrabili all'interno delle famiglie.

Nel contempo, però, si sono prodotti cambiamenti poderosi nell'anima, di cui moltitudini non hanno avuto consapevolezza. E' mancata la funzione positiva dei cosiddetti "intellettuali organici" che sommandosi al degrado della scuola, ha impedito che gli individui avessero coscienza di come si è arrivati allo stato attuale: la memoria delle lotte, dei

sacrifici, dello stato precedente da cui si è partiti. Per cui, oggi, in larga parte, non viene percepita la potenza dell'aver diritti civili, di essere protagonisti, delle opportunità offerte dalle leggi conquistate a duro prezzo. Fondamentale: tanti non votano, come si è visto nella tornata elettorale. Eppure è con il voto che si è strappato il riconoscimento del diritto ad avere l'acqua, il riscaldamento, il medicinale, avviarsi ad avere pari opportunità sociali e civili. Così per quanto riguarda il diritto ad associarsi; subito dopo guerra sorsero molti circoli ricreativi fornendo si il bicchiere del vino ma anche lo spazio della discussione, di una faticosa crescita culturale. Oggi è rimasto il Palio, le contrade hanno sostituito i circoli, si sogna tutti dietro un cavallo. Ma almeno fosse un vecchio cavallo autentico, e invece è di allevamento e un po' dopato. Come i nostri cervelli?

## ANAGRAFE

### NATI

Baroni Noemi  
nata a Pontedera il 24 marzo 2010

Lucchesi Virginia  
nata a Pontedera il 15 febbraio 2010

Meini Gemma  
nata a Pontedera il 13 marzo 2010

### MORTI

Buti Romanello  
Nato a Buti il 17 dicembre 1938  
Morto a Buti il 1 febbraio 2010

Giusti Polina  
Nata a Buti il 26 dicembre 1931  
Morta a Buti il 7 febbraio 2010

Bernardini Sauro  
Nato a Buti il 27 settembre 1949  
Morto il 27 febbraio 2010

Pratali Mariacristina  
Nata a Buti il 14 agosto 1953  
Morta a Buti il 21 marzo 2010

(dati aggiornati al 31 marzo 2010)